1868

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 70

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 11 Marzo

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4248 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Caprino Veronese;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Caprino Veronese, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4255 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 6 settembre 1864, n° 1929;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il ruolo normale degli impiegati e serventi del Grand'Archivio di Napoli, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 16 febbraio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Ruolo normale degli impiegati e serventi del Grand'Archivio di Napoli.

		Stipendio parziale	Stipendio complessivo
1	Direttore	a L. 6,000	6,000
2	Capi di sezione	» 4,000	8,000
3	Segretari di 1ª classe	» 3,500	10,500
1	Segretario di 2ª classe	» 3,000	3,000
3	Applicati di 1ª classe	» 2,200	6,600
2	Id. di 2ª »	» 1,800	3,600
3	Id. di 3ª »	» 1,500	4,500
11	Id. di 4ª »	» 1,200	13,200
4	Alunni	» 900	3,600
6	Id.	» 600	3,600
1	Professore di diplomatica e paleografia	» 3,000	3,000
1	Custode	» 1,000	1,000
4	Sotto custodi	» 700	2,800
4	Uscieri	» 600	2,400
1	Portinaio	» 700	700
4	Serventi	» 600	2,400
4	Id.	» 500	2,000
		Totale L.	76,900

Firenze, addì 16 febbraio 1868.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della pubblica istruzione
BROGLIO.

Il marchese Salvatore Pes di Villamarina, prefetto della provincia di Milano, fu con Regio decreto del 13 scorso febbraio dispensato dall'impiego ed ammesso a far valere i titoli pel conseguimento di quella pensione di riposo che gli può spettare a norma di legge.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti del 30 gennaio 1868:

Massa Teonesto, giudice del tribunale civile e correzionale di Brescia, applicato all'uffizio di istruzione penale, dispensato dietro sua domanda dall'uffizio d'istruzione penale;

Tarra Giovanni, id. id., applicato all'uffizio d'istruzione penale;

De-Nardis comm. Giovanni Antonio, consigl. della Corte d'appello di Napoli, nominato presidente di sezione della Corte d'appello stessa;

Santamaria cav. Francesco, id., nominato presidente della Corte d'assise di Napoli;

Alario Francesco, procuratore del Re presso il tribunale di Potenza, richiamato a Vallo;

Bandini Adamo, giudice del tribunale civile e correz. di Perugia, tramutato a Livorno ed incaricato dell'istruzione penale;

Volino Vincenzo, id. di Ravenna, tramutato a Perugia.

Con decreti del 2 febbraio 1868:

Masetti Cesare, giudice del tribunale civile e correzionale di Ravenna, tramutato a Perugia;

Durelli Natale, id. di Perugia, id. a Ravenna;

Boggiano Andrea, giudice del tribun. di commercio di Chiavari, nominato giudice supplente del tribunale stesso.

Con decreto del 9 febbraio 1868:

Sartorio Clausi comm. Vincenzo, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, nominato a sua richiesta, consigliere presso la Corte di cassazione di Napoli, conservando l'attuale suo grado.

Con decreti del 13 febbraio 1868:

Pascale cav. Emilio, avvocato generale presso la Corte d'appello di Napoli, sezione di Potenza, nominato reggente l'ufficio della procura generale presso la Corte d'appello d'Aquila;

Cavedoni avv. Filippo, presidente del tribunale civ. e corr. di Ascoli Piceno, tramutato a quello di Camerino;

Talice avv. Carlo, id. di Camerino, id. di Ascoli Piceno;

Butta avv. Giuseppe, procuratore del Re presso il tribunale civ. e corr. di Ascoli Piceno, id. di Fermo;

Risi avv. Antonio, id. di Fermo, id. di Ascoli Piceno;

Inghingoli Salvatore, giudice del tribunale civile e corr. di Trani, nominato vice presidente del tribunale di Bari;

Miraglia cav. Domenico, procuratore del Re presso il tribunale di Lagonegro, tramutato a Potenza;

Mazza Giovanni, sostituto procuratore del Re a Salerno, nominato reggente la R. procura di Lagonegro;

Rossi Nicola, id. ad Avellino, tramutato a Salerno;

Picone Nicola, id. a Campobasso, id. ad Avellino;

Grassi Mario, id. a Sant'Angelo dei Lombardi, id. a Campobasso;

Magnani Francesco, id. a Melfi, id. a Sant'Angelo dei Lombardi;

Marsilio Pietro, giudice del tribunale civile e corr. di Castrovillari, nominato sostituto procuratore del Re al tribunale di Melfi;

Durante Nicola, aggiunto giudiziario presso il tribunale di Napoli, nominato giudice del tribunale civ. e correzionale di Castrovillari;

Natale Gennaro, id. di Cosenza, id. di Sala;

Lombardi Vincenzo, giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Cubeddu Antonio, negoziante, nominato giudice supplente del tribunale di commercio di Sassari;

Gandolfo Giuseppe, giudice supplente del tribunale di commercio di Porto Maurizio, dispensato dall'uffizio in seguito a sua domanda;

Romano Raffaele, negoziante, nominato giudice supplente al tribunale di commercio di Porto Maurizio;

Bortoletti Felice, giudice del tribunale di commercio di Ferrara, dispensato dall'uffizio in seguito a sua domanda;

Benedetti dottor Pietro, commerciante, nominato giudice del tribunale di commercio di Ferrara;

Del Giudice Paolo, pretore del mandamento di Castelsardo, id. aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Oristano;

Musso Eugenio, aggiunto giudiziario presso il tribunale civile e correzionale di Oristano, tramutato a Cagliari;

Bondi Alessio, consigliere della Corte d'appello di Catanzaro, collocato a riposo dietro sua domanda;

Crispi Geminiano, già scrittore presso il cessato tribunale di 1ª istanza in Modena, in disponibilità per soppressione d'ufficio, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con ministeriale decreto delli 27 u. s. febbraio lo scrivano di prima classe nel corpo d'intendenza signor D'Avanzo Domenico, sospeso dall'impiego, venne richiamato in effettivo servizio.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera, preso atto della demissione data dal signor Domenico Asselta, deputato del collegio di Corleto Perticara, e udite dichiarazioni dei deputati De Sanctis, Cairoli, Depretis, Rattazzi, D'Ondes-Reggio Vito, Bonfadini, Oliva, del suo presidente, intorno alle contestazioni che erano insorte nella seduta precedente, deliberò sopra le proposizioni relative alla quistione del corso forzato dei biglietti di Banca. Votò per appello nominale sopra la prima parte di un emendamento presentato dai deputati De Sanctis e Pescatore, che venne approvato da 138, respinto da 211, con tre astensioni. Votò quindi per alzata e seduta sopra un ordine del giorno proposto dal deputato Corsi e da altri, il quale fu approvato. Per esso dichiarò confidare che il Ministero, preoccupandosi della necessità di togliere il corso forzato dei biglietti di Banca, sarebbe per presentare, cogli altri provvedimenti finanziari diretti a restaurare le condizioni del bilancio e come loro complemento indispensabile, un disegno di legge per procurare all'erario i mezzi necessari ad estinguere il debito verso la Banca ed a togliere il corso coattivo: e deliberò nominare una Commissione di sette membri con incarico di prendere cognizione dello stato generale della circolazione cartacea, dei rapporti degli istituti di emissione col Governo e con le pubbliche amministrazioni, e degli altri fatti che possono servire ad apprezzare le proposizioni presentate nel corso di questa discussione, mirando al doppio scopo della riduzione graduale e della cessazione definitiva del corso forzato; e di riferire entro il 15 del prossimo aprile.

Il ministro delle finanze presentò poscia un disegno di legge per una imposta sull'entrata: il deputato Ricciardi annunziò una sua interpellanza a' ministri degli affari esteri e di agricoltura e commercio intorno a' richiami indirizzati al Governo nostro dagli azionisti francesi del Canale Cavour: e il deputato Alvisi cominciò a svolgere una sua proposizione di legge per istabilire una tassa di famiglia in surrogazione del dazio del macinato.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso.

Nel R. Conservatorio di musica in Milano è aperto il concorso ad un posto di professore di fagotto con lo stipendio annuo di lire 1400.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà presentarne domanda, dentro il prossimo mese di marzo, al Ministero della pubblica istruzione, unendo alla domanda la fede di nascita, gli attestati degli studi fatti e dei gradi accademici conseguiti, ed ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio cui aspira.

Il Conservatorio di musica ha facoltà di sottoporre pure ad un esame i concorrenti, qualora il reputi necessario.

Firenze, addì 28 febbraio 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
REZASCO.

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA
Avviso di concorso.

È aperto un concorso pel posto di professore di armonia, contrappunto e fuga nel R. Conservatorio di musica di Milano, coll'annuo stipendio di L. 1800.

Chi vuol concorrere a quel posto dovrà presentarne domanda in carta bollata entro il prossimo mese di aprile, al Ministero della pubblica istruzione, unendo alla domanda la fede di nascita, gli attestati degli studi fatti e dei gradi accademici conseguiti, ed ogni altro documento che valga a provare la idoneità all'ufficio cui aspira.

Il Conservatorio di musica di Milano ha facoltà di sottoporre anche ad un esame i concorrenti, qualora il reputi necessario.

Firenze, addì 5 marzo 1868.

Il Direttore capo della 2ª Divisione
REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(Seconda pubblicazione).

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione di due rendite di lire 10 caduna, inscritte al consolidato 5 per 100, di cui una al n° 51916 a favore di Beretti Benedetto, di Bernardino, domiciliato in Selino, e l'altra al n° 51921 a favore di Perino Ferdinando di Bernardino, domiciliato in Bergamo, allegandosi l'identità della persona dei medesimi con quella di Baretti Benedetto di Bernardino e di Perico Ferdinando di Bernardino.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tali rendite, che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 22 febbraio 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore generale: M. D'ARIENZO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.
(Terza pubblicazione)

Si è chiesta la rettifica dell'intestazione della rendita di L. 500 iscritta al consolidato 5 0/0 al n° 117598 a favore di Ghiron Abram Salomon, fu Giuseppe, domiciliato in Casale Monferrato, allegandosi l'identità della persona del medesimo con quella di Ghiron Abram Salom, del vivente Giuseppe.

Si diffida perciò chiunque possa avere inte-

APPENDICE

CRONACA MUSICALE

ROSMUNDA — *Tragedia lirica in un prologo e due atti dell'avv. Canovai, musica del maestro Gialdino Gialdini, al R. teatro della Pergola.*

Se il pubblico che accorreva alla Pergola la sera del 4 corrente per assistere alla prima rappresentazione della *Rosmunda*, non era animato da quella specie di febbre che pare abbia invaso tutta Milano per il *Mefistofele* di Boito, pure vi era spinto da una curiosità abbastanza vivace, trattandosi di giudicare uno spartito nuovo d'un giovine maestro, spartito che si sapeva essere stato il preferito nel concorso. Alla autorità del giudizio di esperimentati maestri, succede ora quella del pubblico: quale vincerà? Vedremo. Ma prima di esaminare la musica, dobbiamo occuparci del soggetto o *libretto* che il maestro Gialdini volle mettere in musica. Chi fosse Rosmunda lo sanno omai anco i bimbi, non foss'altro, per la bella e nota ballata del Prati: e già coll'imaginazione voi vedete la gran scena del banchetto, e il feroce Alboino circondato dai suoi fieri Longobardi in atto di porgere la fatal tazza a Rosmunda dicendo: « Rosmunda bevi » No: il signor avv. Canovai non vi farà assistere a quel famoso banchetto; Rosmunda ha già bevuto, e giurato la più tremenda vendetta, e questa ella compirà; in una parola, è la *Rosmunda*, tragedia d'Alfieri, che il poeta ridusse a melodramma, però mutata di molto e non certo a suo vantaggio. Si apre il prologo con un coro dei duci di *Learco*, esarca di Ravenna (questo *Learco* è creazione del signor Canovai); essi lo persuadono a desistere dall'armi, e a stringer la pace con Alboino: Learco, dopo aver esitato, segna la pace, e invita i duci a seguirlo al « *tripudio de' nappi spumanti* » nella reggia di Alboino. Nella scena seguente siamo portati in una sala della reggia di Alboino; si odono festosi suoni da lontano; sola Rosmunda appare, e furibonda; dai veroni essa mira con rabbia il convito; indi narra i suoi tristi casi, e manifesta le sue idee di vendetta. Intanto giunge Almachilde suo amante ch'ella ha fatto chiamare; gli svela il suo pensiero cruento e lo vuole suo complice: egli esita, rifiuta, ma ella lo impaurisce colla minaccia di tutto svelare, gli caccia in mano il pugnale e lo trascina seco al letto del marito. Cambia la scena; siamo nell'atrio della reggia; i guerrieri d'Alboino, alla fiera novella della sua morte, vogliono vendicarlo, e già stanno per irrompere, quando apparisce Rosmunda da una parte con Almachilde e armati, Learco coi suoi greci dall'altra; che fare? i ribelli depongono il brando; la regina allora si mette maestosamente in capo la corona dicendo: « prostratevi » ciò ch'essi fanno mormorando « crudel necessità » e qui finisce il prologo.

L'atto primo comincia pure con un coro: son sempre i fidi duci di Learco che lo consigliano a prudenza e a guardarsi dai tradimenti di Rosmunda, infida alleata; essi si allontanano; la regina viene a ringraziarlo per l'aiuto prestato, e a comunicargli il pensiero di far suo sposo e re Almachilde. L'esarca, a cui pare che questo progetto non sorrida, mette nel seno della regina l'aspide della gelosia, e la convince che Almachilde la inganna ed ama Romilda, l'orfana di Alboino. L'orfana infelice, nella scena seguente, si reca alla paterna tomba, inconscia della tempesta che romba sul suo capo.

Vuole fatalità che intanto arrivi colà Almachilde tormentato dai rimorsi: essa tenta sfuggirlo, ma egli la trattiene, la scongiura, le chiede perdono. « Deh cessa, va al fianco di Rosmunda » dice ella, « io la detesto » egli risponde; ma gl'incauti non si sono avveduti che la feroce regina guidata dall'esarca traditore li spia, li ascolta, e già la furibonda sta per vibrare un pugnale nel seno della vergine, ma Learco svia il colpo. Per Almachilde, potete pensarlo, l'affare è diventato serio; l'amante si è mutata in rivale e nemica; qui gli attori esprimono, bene o male, i diversi sentimenti da cui sono animati, e così finisce l'atto primo.

Nell'atto secondo Learco si pente d'aver messa la sua fede in quel mostro assetato di sangue ch'è Rosmunda, e si decide ad unirsi ai nemici di essa; manda a chiamare i duci longobardi e insieme ad essi congiura la rovina di Rosmunda. La scena finale ha luogo in una sala della reggia: da un lato s'eleva il trono; nel mezzo una mensa regalmente imbandita; un coro di donne inneggia all'amore, e Rosmunda si avanza col cuore torbido e pieno delle nuove ire e vendette; essa versa in un vaso il venefico liquore preparato per Almachilde, al quale ha già chiesto un ultimo colloquio; viene egli fidente, ascolta ancora una volta l'insidiosa voce dell'antica amante, e vuota incauto l'avvelenata tazza ch'ella gli porge; ma mentre l'inumana esclama « paga son io » un tumulto annunzia lo avvicinarsi de' congiurati. « Morte a Rosmunda » si grida da ogni parte; « ti salverò » dice il generoso Almachilde, « è tardi » risponde la regina: ed è tardi perchè già entrano i congiurati spiranti sangue e vendetta; ma essa è salita sul trono, s'è messa la corona sul capo, e gridando « muoio nello splendor del re », si immerge un pugnale nel seno. « Oh! cielo, maledizion su te » gridano tutti, vedendo cadere spento anche il povero Almachilde, e così finisce la tragedia.

Io non farò adesso una critica speciale, dirò solo che il poeta volendo seguire le vecchie pedate, e obbedire troppo alle così dette esigenze della scena, ha fatto un lavoro freddo, pieno delle solite situazioni e de' soliti luoghi comuni, un lavoro infine privo d'*interesse*. Nessuno però vorrà gettare tutta la colpa sul poeta, se il musicista scrisse una musica fredda e senza novità; basta pensare ai *libretti* messi in musica da Rossini e da Verdi; con questo s'intende ch'io non voglio negare la immensa influenza che può avere la forma e l'*interesse* d'un libretto sulla fantasia del maestro di musica. Ma è tempo omai di passare all'esame della musica della *Rosmunda*.

L'opera non ha sinfonia (ci sembra che da gran tempo l'Italia ne abbia perduto lo stampo), essa è preceduta da un preludio che non è privo di qualche pregio: avvi sovratutto una frase affidata ai violini piena di sentimento, e che si sentirà ripetere nel finale del primo atto. Il coro che apre il prologo è scritto con energia, ma è senza novità; l'aria di Learco *baritono*, è d'una melodia piacevole, non senza qualche velleità oltremontana, ma alquanto monotona e, considerato il personaggio, non troppo in carattere.

L'aria di *Rosmunda* dov'essa descrive il famoso banchetto, e piena d'ira, manifesta le sue idee di vendetta, non mi piace; il maestro non seppe trovar frasi abbastanza forti e adatte, non seppe investirsi di tutta la passione di quell'anima offesa e vendicativa. Parmi meglio riuscito il duetto che segue, tra *Almachilde* e *Rosmunda* (tenore e soprano) c'è qua e là qualche buona idea; ma il finale che chiude il prologo, con tenore, baritono, soprano e cori, è infelice nel libretto e più nello spartito — Nel primo atto trovai un duetto di soprano e baritono che va notato soprattutto per un bel lavoro d'orchestra, la quale del resto è quasi sempre accuratamente e maestrevolmente trattata. Avvi anche un coretto di donne ch'è di qualche effetto. La romanza del tenore contiene una bella frase là dove dice « un infelice io sono » ma ben infelice, al solito, è l'allegro. — Nel finale concertato va notato soltanto il bel pensiero che canta il soprano, quello che abbiamo già lodato nel preludio dell'opera. — Peccato che di quei bei pensieri non ne abbia avuto più spesso! Nel terzo atto l'aria del baritono è poca cosa, ma è notevole e di qualche effetto il pezzo d'assieme, che si potrebbe chiamare della congiura; povero e secondo me, fuori di carattere un valtzer con coro che ricorda anche per sua sventura quello del *Faust*; in fine un duo di tenore e soprano nel quale trovi qualche lampo, ma che lascia finire ben freddamente la tragedia. Non so se io abbia dimenticato qualche cosa; ad ogni modo, il mio giudizio, e quello del pubblico se non mi inganno, si può riassumere così: la *Rosmunda* è uno spartito fatto bene, con diligenza e secondo tutte le regole dell'arte, ma è povero affatto d'ispirazione; ecco la causa per cui è condannato a morire. Ho sentito da alcuni incolparne la esecuzione dei cantanti che è, a dir vero, al disotto del mediocre; ma io sono convinto che anche eseguita a perfezione quest'opera non potrebbe mai produrre una seria impressione: è una statua ben lavorata, se vuoi, ma a cui manca la vita, il fuoco sacro.

Non per questo si dee scoraggiare il maestro; egli è giovine ed è al suo primo lavoro, lavoro che rivela studio e cognizioni non comuni. Alcuni vorrebbero scagliare una pietra sulla Commissione; come, dicono, fra dieci e più spartiti che vennero presentati, voi non trovaste nulla di meglio? Forse, in qualche altro lavoro ci era minor maestria, ma più genio! — Per me, credo che la Commissione abbia pesato gli spartiti colle bilancie dell'arte soltanto e forse non poteva fare di più. Dite piuttosto che sarebbe desiderabile che si potessero far rappresentare in teatro tutte le opere, saltando addirittura le Commissioni; ma questa, specialmente nell'attuale condizione del teatro, è una utopia.

Ora è probabile che torneremo agli antichi amori del *Faust* e della *Favorita*: ma giova sperare che l'impresa non ci faccia languire lungamente, e voglia affrettare l'andata in iscena della *Giulietta e Romeo* del maestro Gounod: ma, per carità, si provveda di qualche buon cantante! Io non ho voluto parlare in particolare della Boschetti, del tenore Zucchi, del baritono Bartolasi; ripeto solo, ch'essi sono mediocri tutti, e non certo all'altezza d'un teatro primario.

Il Pagliano è morto, ma, a quanto sembra, per risuscitare anch'egli in Pasqua! speriamo ch'ei lasci nella tomba le tristi memorie del carnevale, che vi dimentichi dentro i *Profeti*, e tutti i suoi pretesi gran balli, per farci sentire invece dei buoni cantanti e delle opere che non sieno l'*Ernani* o la *Traviata*.

La società del Quartetto ha già dato due *concerti-conferenze*: mi riservo a parlarne un'altra volta, e faccio punto.

G. B. P.

resse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operata la chiesta rettifica.

Torino, 17 febbraio 1868

Per il Direttore generale
L'Ispettore generale: M. D'Arienzo.

CAPITANERIA DI PORTO DI GAETA.

Avviso.

Il 20 febbraio nelle acque di Palmarola a Monte Circello fu rinvenuta abbandonata in mare una lancia lunga metri 3 90, larga metri 1 35 e alta centimetri 65, senza attrezzi, estimata del valore di lire cinquanta.

Chiunque avesse dritto a tale ricupero è invitato a presentare le sue domande a questa capitaneria nel termine prefisso dagli articoli 131 e 136 del codice per la marina mercantile.

Il Reggente la Capitaneria di porto
F. Colombo.

NOTIZIE ESTERE

Inghilterra. — Ecco la lettera del signor Disraeli annunciata dal telegrafo:

Al direttore del *Morning Post.*

Signore, — Lord Russell disse la sera scorsa nella Camera dei Lords che io « mi vantai a Edimburgo che mentre per sette anni ero stato avverso alla diminuzione della franchigia dei borghi, avevo però per tutto quel tempo educato il mio partito nell'intento di ottenere diminuzioni della franchigia molto maggiori di quelle che avevano proposto i miei oppositori. »

Per regola generale io non mi curo delle allegazioni sbagliate di quello che posso aver detto, ma siccome questa accusa mi fu lanciata in una augusta assemblea, e da chi fu un primo ministro della Corona, voglio fare osservare che non ha nissun fondamento. Io non dissi a Edimburgo nulla di quel genere.

Io colà dissi che il partito *Tory*, dopo il cattivo esito del suo *bill* nel 1859, è stato educato per sette anni intorno alla riforma parlamentare, e in quello spazio di tempo era arrivato a cinque conclusioni le quali, con l'autorità sua, io in vari tempi avevo annunciate, cioè:

1° Che quella misura fosse completa.

2° Che non fosse annullata la rappresentanza in nissun luogo.

3° Che vi devo essere un vera Commissione per le delimitazioni elettorali.

4° Che fosse considerabilmente accresciuta la rappresentanza delle contee.

5° E che la franchigia dei borghi fosse stabilita sul principio delle tasse.

E che questi cinque punti ebbero compimento con l'atto del 1867.

Questo dissi a Edimburgo, ed è vero.

Sono ecc.

Downing Street, 6 marzo.

B. Disraeli.

— La *Triester Zeitung* pubblica, in data da Suez, 28 febbraio, la seguente lettera che il Kassai avrebbe indirizzata, il 25 dicembre, al generale Merewether:

« In nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un Dio! Lettera scritta da Giasmai-Kassa, capo dell'Etiopia, al generale Merewether, capo dell'esercito. — Come va a te? Per la grazia di Cristo, io mi trovo bene. Io sono un uomo che ha molto lavoro. Non ho ricevuto la risposta a quelle parole che ti ho inviate, e desidererei averla subito. Ho trovato un messaggiere che reca lettere pel mio campo. L'ho mandato via con una guida. Se un qualche messaggiere deve passare pel Tigré, fallo venire da me. Lo manderò oltre, e gli darò una scorta sicura.

« (L. S.) Scritto il 16 Tehsat. »

Il corrispondente della *Triester* aggiunge che un gran numero di mulattieri, i più valacchi, moldavi e austriaci, erano stati reclutati dagli Inglesi ad Alessandria ed a Suez per la spedizione nell'Abissinia. Due giorni prima 80 di quei mulattieri erano tornati indietro, dicendo che un più tirannico trattamento di quello loro fatto sentire dagli ufficiali inglesi non si può imaginare; avevano dovuto sopportare, a loro dire, non solo fatiche superiori ad ogni forza umana, ma la fame e la sete. Erano trattati con poco riso, e sempre a colpi di staffile. I consoli intervennero per reclamare i loro salari arretrati. Il console inglese dice invece che furono respinti dal campo per insubordinazione, come gli annunciano lettere da Zula. Un'altra versione dice che i mulattieri europei vennero rimandati, perchè si temeva fra di loro lo spionaggio egiziano, e vennero sostituiti mulattieri indiani.

Più importante ancora è la voce soggiunta da quel corrispondente. Al Cairo c'era grande stupore per l'enorme prestito fatto dalla Francia all'Egitto, oltre i bisogni del vice reame. Corre voce che la Francia abbia posto per condizione che il vicerè cerchi d'impadronirsi de' prigionieri prima degl'Inglesi, e metterli in libertà, per avere quindi un motivo d'esigere dall'Inghilterra il richiamo della spedizione.

È un fatto che una forza militare egiziana imponente venne mandata ai confini dell'Abissinia e che la flotta egiziana trovasi già dall'ottobre a Massova. Napier trovasi con 6,000 uomini ad Attegerat. Secondo la *Gazzetta di Bombay*, il *Provost Marshall* a Zula fa un uso eccessivo della pena del bastone, senza riguardo a chicchessia. La pena viene applicata col noto *gatto a nove code*: i condannati vengono legati prima ad una croce posta in fondo al bazar; il numero de' colpi va fino a 70, e le conseguenze ne sono gravi.

Prussia. — Scrivono da Berlino 5 marzo all'*Indépendance Belge*:

Il principe Napoleone sotto il nome di conte di Meudon è giunto qui ieri sera da Cassel. Egli è sceso all'Albergo Reale. L'ambasciatore di Francia signor Benedetti si trovava alla stazione per riceverlo. Il principe Reale ha visitato stamattina il principe Napoleone. Questi col suo seguito ha poi visitato un'ora dopo il re Guglielmo.

Un pranzo di gala di 30 coperti ha luogo oggi a Corte in onore del principe.

Si annunzia che egli intende recarsi anche a Dresda. Anche colà il principe non sarebbe incaricato di alcuna missione politica. Il principe intenderebbe esaminare i musei e le altre rarità che Dresda offre ai viaggiatori.

Un giornale pretende sapere che il principe Napoleone sia qui venuto affine di disporre le cose per una visita che l'Imperatore si proporrebbe di fare al re Guglielmo nella primavera.

Non ho bisogno di aggiungervi che non mi costituisco solidale per questa notizia. Avanzerà del tempo nel quale occuparsi dei molti commenti, in gran parte evidentemente esagerati che la presenza del cugino dell'Imperatore di Francia nella capitale prussiana ha fatti nascere.

— Da Berlino 7 marzo telegrafano all'*Havas*:

Le principali proposte presentate dalla presidenza del Consiglio federale al Consiglio medesimo in occasione della sua apertura sono: 1° il trattato relativo alla naturalità conchiuso tra la Confederazione della Germania del Nord e gli Stati Uniti d'America; 2° il progetto di legge relativo agli assegni per le pensioni in favore degli antichi ufficiali dello Schleswig Holstein.

Berlino, 7 marzo.

Il principe Napoleone ha visitato oggi col suo seguito la Biblioteca Regia e l'arsenale. Domani egli pranzerà colla famiglia Reale presso il principe Alberto.

Berlino, 7 marzo.

Benedetti ha dato oggi un pranzo in onore del principe Napoleone.

Fra gli invitati si trovavano il generale de Moltke, il principe Augusto di Würtemberg, il comandante ed il governatore della città ed altri ufficiali superiori.

Più di 200 persone erano state invitate al ballo che venne dato la sera al palazzo Reale.

Austria. — Leggesi nell'*Osservatore triestino*:

La Commissione del bilancio ha esaurito la proposta concernente il prestito da accordarsi alla Gallizia a cagione della carestia. Dietro proposta del deputato Zyblikiewicz, la somma ne fu portata da 250,000 fiorini a 350,000.

— Lo stesso giornale pubblica il seguente telegramma:

Vienna, 9 marzo.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati il ministro delle finanze comunicò in iscritto che S. M. l'Imperatore sancì il progetto di legge ch'estende l'esenzione dall'imposta alle nuove costruzioni nei luoghi di campagna, come pure quello relativo all'arrotondamento degli stabili. Fu approvata la proposta di legge governativa riguardo all'anticipazione in favore della Gallizia, colle modificazioni introdottevi dalla Commissione. Furono accordati cioè 350,000 fiorini coll'interesse del 5 per 100 rimborsabili entro tre anni a decorrere dal 1° novembre 1868. Indi continuò la discussione speciale della legge sull'usura.

Spagna. — Scrivono da Madrid alla *Indép. belge*:

La questione delle sussistenze che colpisce tutte le classi della società, acquista di giorno in giorno in Ispagna un carattere più grave. Tutti ne sono assai seriamente preoccupati: le derrate alimentari, quelle anche di prima necessità, hanno raggiunto un prezzo esorbitante, e questo prezzo si accresce tutti i giorni, con grande disperazione delle classi povere. Questo sentimento si convertì già in sommosse, che scoppiarono in varie località, e più particolarmente a Granata.

In questa città la sommossa durò tre giorni, e vi ebbero morti e feriti. La provincia è stata dichiarata in istato d'assedio, e parecchi abitanti, avendo fatto fuoco sulle truppe, vennero carcerati.

A Segovia, pochi giorni sono, parecchie centinaia d'operai si presentarono al governatore, chiedendo lavoro: questo funzionario rispose che non gli era possibile occuparli in checchessia. Allora gli operai dichiararono che non restava loro altra risorsa che il furto per dare del pane alle loro famiglie, ed avendo il governatore fatto osservare che in questo caso sarebbero messi in prigione: « Lo sappiamo, replicarono essi, ma almeno avremo assicurato il nostro nutrimento. »

Nelle città in cui l'autorità fa appello a due o trecento operai per eseguire un lavoro qualsia, se ne presentano a migliaia. In una parola, la miseria diventa sempre più eccessiva, e la sommossa di Granata non è, nell'opinione d'un gran numero di persone, che il preludio di perturbazioni più gravi e più generali.

La proclamazione dello stato d'assedio, di cui troppo si abusa in questo paese, non rimedierà al male.

Svizzera. — Leggesi nella *Gazzetta ticinese*, del 9:

Il Gran Consiglio di Berna, nella sua tornata del 5, dopo una nuova amplissima discussione, ha adottato con voti 134 contro 50, nella primitiva sua forma, la legge che vieta agli addetti alle Corporazioni religiose l'impartire l'istruzione primaria del Cantone.

Turchia. — Da Costantinopoli, 7 marzo, scrivono all'*Osserv. triestino*:

Il Ministero venne modificato nel modo seguente: Midhat pascià, governatore della provincia del Danubio, è nominato presidente del Consiglio di Stato; Agathon, ministro dei lavori pubblici; Mumtaz, ministro della giustizia; Jafver, dell'istruzione pubblica; Cabouli, del commercio; Jerid Effendi ed Efkiat Kiamil, ministri senza portafogli. Sabri pascià venne nominato governatore della provincia del Danubio. Fu pubblicato il *Libro rosso* turco. Esso contiene dispacci riguardanti gli affari di Candia, la legge sull'organizzazione di quell'isola, e la legge sui governi delle provincie.

America. — Si legge nel *Daily News* del 7 marzo:

Con l'arrivo del *Cimbria* a Southampton abbiamo i giornali di Nuova York del 25 febbraio:

Il dibattimento per mettere in istato di accusa il Presidente cominciò il 23 e fu ripreso al congresso il 24. La discussione suscitò grande interesse, le gallerie erano affollatissime per tutto il giorno, e molte signore vi assistevano. Il signor Ashley, dell'Ohio, cominciò la discussione in favore dell'atto di accusa, e poi parlarono i signori Cook, Blaine, Kelsey, Washburne, Wilson e altri tutti per mettere il presidente Johnson in stato di accusa. In difesa del Presidente parlarono i signori Boyer, Woolward, Fernando Wood, Pruyn e altri. Stevens, della Pensilvania, chiuse la discussione in favore dell'atto di accusa. Alle 5 la Camera votò la risoluzione con 126 voti contro 47.

Il signor Stevens propose di nominare un Comitato di due per andare al Senato e là a nome del popolo degli Stati Uniti mettere in istato di accusa Andrea Johnson per alto tradimento, e per far nominare un Comitato di sette individui per preparare gli articoli dell'atto di accusa.

Un dispaccio da Washington in data del 24 febbraio dice:

L'eccitamento della città continua e il tema generale è l'atto di accusa contro il Presidente.

Il Campidoglio, molto prima dell'ora della tornata, era affollato; le gallerie erano stivate di dame. Il Senato si aggiornò un po' prima e i senatori andarono tutti nella Camera per udire i resultati del voto: Vi erano gravi dubbi per alcuni repubblicani, ma il partito repubblicano votò compatto, tranne i signori Stewart, di Nuova York, e Carey, dell'Ohio. Il risultato del voto non fu accolto con dimostrazioni di sorta nella Camera. Quanto ai membri parevano molto soddisfatti di quello che avevano fatto.

La lettera che il Presidente mandò al signor Stanton per destituirlo è la seguente:

« Palazzo del potere esecutivo, Washington, 21 febbraio 1868.

« Signore — In virtù del potere e della autorità di cui sono investito, come presidente dalla costituzione e dalle leggi degli Stati Uniti, voi siete con la presente destituito dalle funzioni di segretario della guerra, e le vostre funzioni cesseranno appena avrete ricevuta questa comunicazione.

« Voi passerete al maggior generale Lorenzo Thomas, aiutante generale nell'esercito, che questo giorno è stato autorizzato ad agire come segretario per la guerra *ad interim*, gli archivi, libri, carte e altre cose di pubblica pertinenza, che adesso sono in vostro possesso e affidate alla vostra guardia.

« Sono rispettosamente

Andrea Johnson. »

Quella lettera produsse grande sensazione al Campidoglio. Fu portata al Senato al tocco e mezzo dal segretario del Presidente e divenne subito l'oggetto delle deliberazioni delle due Camere. Il Senato si costituì immediatamente in « seduta esecutiva » e scelse un Comitato composto dei senatori Cameron, Thayes, Cattell e Couness per esortare il signor Stanton a non si rimuovere e a non cedere al Presidente.

Il signor Stanton ha risposto che non abbandonava il suo Ministero finchè l'ordine del Presidente non veniva ratificato dal Senato. Il Comitato si recò anche dal gen. Grant per domandargli che intenzioni aveva. Il generale rispose con grande riserva, ma disse al Comitato che non obbedirebbe agli ordini del solo Johnson.

Il Senato, udito il rapporto del Comitato, sulla proposizione del senatore Wilson ha adottato con 29 voti contro 6 la seguente risoluzione:

« In seduta esecutiva il Senato degli Stati Uniti, 21 febbraio:

« Il Senato ha letto e preso in considerazione il messaggio del Presidente, col quale c'informa di avere destituito il signor Edwin Stanton, segretario per la guerra, e nominato l'aiutante generale dell'esercito *ad interim* a fare l'ufficio di segretario per la guerra. In conseguenza è stato

« Risoluto dal Senato degli Stati Uniti che sotto la Costituzione e le leggi degli Stati Uniti il Presidente non ha il potere di destituire il segretario per la guerra e di nominare un altro provvisoriamente in sua vece. »

Dicesi che il Presidente è indifferentissimo a tutti i provvedimenti presi dalle Camere, e non teme di vedersi mettere in istato di accusa, ma è fermamente deciso a non lasciarsi sospendere dalle sue funzioni durante il processo dinanzi al Senato.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nella *Gazzetta di Treviso* del 9 si legge che nei giorni 2 e 7, presso quella Direzione del Demanio, 22 lotti di beni ecclesiastici messi all'asta sul prezzo di L. 70,373 32, furono deliberati per L. 102,218 32 vale a dire con un aumento complessivo di L. 31,845 corrispondente a più del 45 per cento.

— Secondo annunzia l'*Avvisatore siracusano* il giorno 8 febbraio il Ministero dei lavori pubblici concesse all'ing. Enrico Guerra, salvo approvazione del Parlamento, una linea ferroviaria da Siracusa a Licata. Le obbligazioni del concessionario sono subordinate alla condizione, che le provincie, i comuni, ed altri corpi morali, che hanno interesse all'attuazione della ferrovia s'obblighino entro sei mesi, a decorrere dall'8 febbraio, a garantire un interesse annuo del 6 0[0 su d'un capitale di 30 milioni.

I termini per la costruzione delle varie sezioni sono passati nel modo seguente:

Da Siracusa a Noto (chil. 32) entro 12 mesi.

Da Noto a Modica (chil. 51) entro 30 mesi.

Da Modica a Terranova (chil. 60) entro 44 mesi.

Da Terranova a Licata (chil. 33) entro 48 mesi.

L'importanza di questa ferrovia, aggiunge il *Giornale di Sicilia*, non sfugge a nessuno che conosce le derrate di cui sono ricche le provincie ch'essa attraverserebbe: di solo solfo la provincia di Caltanissetta produce 810,000 quintali, e quella di Girgenti 610,000.

— Circolo geografico italiano sotto l'alto patrocinio di S. A. R. il Principe di Carignano. - (Assemblea generale ordinaria del 16 febbraio 1868):

L'adunanza è aperta al tocco.

Il presidente dà lettura d'una relazione generale amministrativa, in cui, riandati brevemente i primordi della Società, espone per sommi capi come siasi questa rapidamente accresciuta ed assodata, sì da raggiugnere il numero di cencinquanta soci: come al patrocinio di un augusto Principe conseguitasse poco stante il sovrano favore di S. M. il Re, e al caldo appoggio dei dotti e de' giornali itabani quello non meno lusinghiero e generoso della stampa straniera.

Accennata poscia di passaggio la fondazione di un'altra Società geografica, seguita testè in Firenze, ed annunziatasi fin dal passato anno circa due mesi dopo la costituzione del circolo, il presidente ragguaglia sul risultato delle pratiche fatte presso il Ministero d'istruzione pubblica dal vicepresidente, rettore della Università di Torino, per l'ottenimento delle sale necessarie alla Società; ed esprime la speranza, che, per la valida mediazione ancora del benemerito commendatore Bruno, nuovo e più adatto sito possa, forse tra non molto, venir concesso al Circolo geografico.

Espone dipoi le cause molteplici onde non potè nell'anno scorso effettuarsi, nè certo per trascuranza dell'uffizio o per mancanza di richiedenti, la prima autunnale escursione; al che però fè in parte compenso la fondazione del gabinetto di lettura, il quale potè venir messo a disposizione de' soci fin dallo scorcio del p. p. gennaio

Di ultimo, encomiato lo zelo e la sollecitudine operosa che addimostrarono costantemente nell'esercizio della loro carica i direttori, e fatta onorevole menzione di quanti per vario modo si adoperarono in pro del Circolo, termina raccomandando caldamente a' soci tutti le sorti di questa giovane associazione, la quale, per la eccellenza ed utilità somma dello intendimento non meno che per la priorità sua in patria, è destinata ad essere un giorno, se le continui fortuna, nobilissimo vanto e decoro d'Italia.

Sono poscia approvate all'unanimità le proposte della Direzione, che sieno cioè votati ringraziamenti così a' benemeriti donatori del Circolo, come a quei direttori, i quali, nel rassegnar l'uffizio per l'impossibilità assoluta d'attendervi di proposito, dichiararono tuttavia che sempre si sarebbero come soci adoperati pel bene dell'istituzione: — e che vengano proclamati soci onorari: 1° I presidenti delle principali società geografiche straniere, in pegno di fratellanza scientifica e della concordia onde il Circolo intende procedere con le altre associazioni; 2° Il prof. cav. G. Baruffi, consigliere municipale, per la gentile benevolenza ch'egli professò maisempre verso l'Associazione, non meno che per la bella fama procurata a sè ed alla patria co' molti viaggi scientifici da lui intrapresi; 3° E, tra' direttori de' giornali torinesi che più si prestarono alle pubblicazioni della Società, il dott. G. B. Bottero, e il march. A. Calani.

Appresso, vien letto dal tesoriere, prof. Lurini, il rendiconto finanziario, e sono dall'Assemblea unanimemente approvati il bilancio consuntivo del 1867, con un resto di cassa di L. 1,164 42, ed il presuntivo del 1868, con un bilancio attivo, costituente il pareggio col passivo, di L. 2,464 42.

Infine, dopo alcune utili proposte fatte dal ch. cav. G. Pomba, soc.o, onde verrà pel nuovo seggio tenuto conto, si passa per doppio scrutinio segreto al rinnovamento dei tre direttori usciti d'ufficio (professori Peroglio, Gamba e Picco), ed alla elezione di tre altri in sostituzione dei dimessi capitano G. Melino, dottor V. G. Scarpa, e comm. L. Bruno. — La nuova Direzione risulta pertanto composta de' signori:

Prof cav. C. Peroglio; dott. cav. A. Gamba; dottor prof. M. Picco *rieletti*) — cav. G. Pomba; prof cav. A. Marchini; prof. cav. L. Schiaparelli (*rinnovati*) — prof. cav L. Bellardi; prof. G. Lurini; luogotenente G. Biressi (*restanti*).

L'adunanza è sciolta alle ore 2 1[4.

Torino, 17 febbraio 1868.

Il Presidente: C. Peroglio. — *Il Vicesegretario*: C. Testa.

— Abbiamo riferito testè dal giornale triestino la *Provincia* una leggenda che fu scoperta in Pola e che ricorda quella colonia Giulia Pollentia Ercolanea. Riferiamo ora l'interpretazione che il citato giornale da di quella leggenda, interpretazione piena d'interessanti ragguagli:

« È su marmo greco, tavola dello spessore di 4 centimetri, alta 57, larga 39 1[2; la leggenda va senz'altro collocata per le notizie certissime che reca e per la indicazione storica che contiene, sovra quant'altre sieno state rinvenute in Pola. Non vi fu discordia nel collocare la condotta di colonia in Pola ai tempi della Repubblica romana. Nell'anno 51, avanti G. C., a' tempi del dittatore Giulio Cesare, Trieste era colonia e non condotta da fresco, rovesciata per sorpresa dai Giapidi, impazienti del giogo romano, e pretendenti alla spiaggia fra il Timavo ed il Formione, unita nel 45 all'Italia civile, appunto, come crediamo, quale parte di Giapidia; di che però non è a prenderne sgomento per l'antica geografia, dacchè Giapidi non furono popolo di unica stirpe, ma federazione politica di Traci, di Carni e di Illirii, e Traci crediamo fossero i Tergestini, ancorchè partecipanti alla federazione Giapidica.

La presenza di antica colonia in Trieste ci è violento indizio che altra ne fosse in Pola, per tenere in freno, non solo quel nucleo maggiore di Traci che occupavano il triangolo più grosso fra Leme, Arsia e Promontorio polatico, il più ferace, il più propizio alla navigazione dell'Adriatico, ma a farne centro della parte superiore, e a contenere i popoli a tergo e di fianco a Pola, e che vi sovrastavano, cioè i Liburni, ed a dominare il seno liburnico, al quale aveva l'Istria rivolta la faccia, e sul quale stavano prossime le tre città cancellate dai Romani: Mutila, Faveria e Nesazio. Fu sollecitudine dei Romani di condurre colonie nelle regioni debellate, e certo fu antica colonia, di qual tempo sarebbe arrischiata congettura il dirlo, forse del 128, quando fu novellamente domata da Sempronio Tuditano; non pare fosse colonia Sillana, nè ci è noto di titolo alcuno dato a Pola che potesse dare indicazione. Plinio nella geografia posta in fronte all'opera sua delle Cose naturali, di Pola registra III. 23 *Colonia Pola* (e basterebbe ciò ad avere certezza che fu antica colonia) *quae nunc Pietas Julia.* Plinio visse ai tempi di Claudio, di Nerone, di Vespasiano al quale indirizzò il suo scritto, il che potrebbe essere accaduto nel 70. Il titolo di *Julia Pietas* rimonterebbe al 42 avanti G. C., quando seguite da Pola le parti repubblicane, fu fatta smantellare da Augusto, e rinnovata con nuovi coloni, onde crediamo si dicesse *Julia Pietas* in memoria della creduta pietà filiale di Ottaviano quando finì sino all'ultimo li uccisori del dittatore. Pola non fu straniera a Roma; i Crassi ai tempi della Repubblica (Licinii), li Antonii vi avevano patrimonii, e famiglie di agenti e di schiavi; la madre di Claudio Imperatore stanziava in Pola; quella Cenide che Vespasiano tenne quasi moglie legittima, era liberta dell'Antonia minore, madre di Claudio e tutto fa credere che fosse Polense. Sembrano polensi i due celebri liberti di Antonia, Antonio Felice Procuratore della Giudea, marito di tre regine l'ultima delle quali ebrea, ed ascoltò S. Paolo Apostolo, e suo fratello Pallante, che disponeva di Claudio e di Roma.

Vespasiano fè cangiamenti nelle composizioni di provincie intorno il seno liburnico; la Giapidia, seconda, la Liburnia furono fuse e date a Dalmazia, della quale formarono uno dei tre corpi; certo li contatti tra Vespasiano e l'Istria furono assidui, e per quella sua donna che alzò il teatro, intimi; forse l'Anfiteatro fu opera di Vespasiano medesimo, avido, straricco, amante di edifizi ad uso pubblico.

La leggenda rinvenuta da breve, la giudichiamo dell'anno 192 d. C., ed in questa la Colonia di Pola figura col titolo Giulia, come Giulie furono Parenzo, Lubiana, Cividale, l'Alpe tutta, e non escluderemmo lo fosse anche Trieste, ma non ne abbiamo le prove. Allorquando fu incisa la inscrizione, si intitolava semplicemente Giulia.

Altro titolo si vede attribuito alla Colonia — *Pollentia* — il quale figura in leggenda di liberta della Colonia, e fu malamente creduto fosse il nome di Pola fattone gentilizio. Due città in Italia ebbero il nome di *Pollentia*, l'una nell'Umbria, l'altra nell'Insubria terrestre, ed una terza sulle Isole Baleari, ma fra Pola e queste Pollenze non passarono certo intimi o frequenti contatti. *Pollentia* è nome di divinità; ma neppur di questo sapremmo trovar ragione. — Ci pare derivato piuttosto da *Polla* madre di Vespasiano, già morta allorquando assunse la porpora, in di cui onore e memoria sarebbesi fatto *Pollentia*. Il terzo epiteto si è quello di *Herculanea*, crediamo dall'Imperatore Commodo, che prese solenne titolo di Ercole romano, non da Massimiano, collega di Costantino, al quale Pola e Parenzo alzarono statue; ma questi si disse *Herculio* non *Hercules*, da cui solo può farsi Herculanea. Quarto titolo ebbe Pola da Costantino: *Flavia*, e fu intorno a questi tempi; ma nessuna lapida lo registra, intendiamo delle scoperte finora.

La lapida è un decreto dei Decurioni proposto dai Duumviri esprimente grazie *a certo* Settidio Abascante, famiglia nota per altre lapide, il quale ebbe in cura l'officio *ab Insula Minervia*. E questa non era già isola di mare, ma isola di edifizio, entro il quale stava il tempio della divinità provinciale di Minerva, cui sacro era il vello e l'olivo: culto tracico, trasportato dall'Istria pontica, e tenuto sempre come provinciale, fornito di sacerdozio, svelatoci da due lapidi. E certo fu di edifizio sacro, lodandosi Settidio per la cura degli atti religiosi, per la sollecitudine di escogitare abbellimenti e di eseguirli a sue spese. È sull'area di questo tempio pagano che San Massimiano polese, arcivescovo di Ravenna, costruiva nel 546 il suntuosissimo tempio di Santa Maria Formosa. Notiamo che la tavola in marmo fu rinvenuta a breve distanza da Santa Maria Formosa.

Questa leggenda va per la specie ad essere collocata fra i decreti del Decurionato o di Collegiati; dei quali decreti certo il più insigne e di alta importanza pel gius che manifesta, si è quello di Trieste in onore di Fabio Severo. Pola ne conta altri due sgraziatamente monchi, uno solo durato fino ad oggi sulla pietra. Questo novellamente scoperto di Pola deve tenersi in sommo conto pei momenti storici che addita, e per il culto provinciale a Minerva.

Il quale culto non sembra fosse esclusivo in Pola, e troviamo tempio in Trieste, non però sacerdozio, che possiamo fosse unico in Pola. Nè crediamo fosse comune anche agli altri popoli molti (tribù), che abitavano l'Istria, dei quali Plinio fa testimonianza, limitandosi però a recitare i nomi di quattro, perchè più illustri: i Secusses (Pedena), i Subocrini (Pinguente e Rozzo), i Catali nella Vallata del Timavo soprano, i Menocaleni (i Duinati). Degli altri è possibile fare ricognizione, e riconoscere gli antichi nomi, come dei Pisinates, dei Montonii, dei Carsulani, dei Carni addetti a Trieste (Vipacco), dei Sulcates, degli Arsiates per non dire degli Albonenses, dei Flanates, addetti poi all'Istria.

Di altri è certa la presenza, cancellati i nomi. Le quali tribù non erano certo nè della stessa stirpe nè della stessa lingua volgare.

Fu detto da celebratissimo Istriano: *c'insegna talvolta più una pietra che non un libro* e ne abbiamo prova in questa di Pola. Giovi dessa a persuadere gli abitanti dell'Istria ad indagare e raccogliere le inscrizioni, essendo in vero secondo sacro detto: *tempus colligendi lapides*, ad averne codice indispensabile per le cose dei primi secoli dell'êra comune.

K.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il giorno 16 marzo incomincierà la vendita di una biblioteca importantissima e ben nota, quella del sig. marchese Costa de Beauregard di Chambéry. Contengonsi in essa tutte le grandi opere state pubblicate dai Benedittini e dai dotti che furono degni di camminare sulle loro orme; manoscritti preziosi per l'antichità, la sostanza e la forma loro; incunaboli rarissimi e molti altri libri curiosi e ricercati; serie considerevoli di opere sulle scienze occulte, sulla storia di Francia e particolarmente delle nostre provincie, sulla storia della Svizzera e quella d'Italia; sulla storia della nobiltà, sulla bibliografia, ecc.

— Scrivono da Braine-le-Comte (Belgio):

Dacchè il signor Zaman, senatore, ha ripigliato la direzione delle petraje di Quenast, ha fatto molti provvedimenti degni di plauso. D'ora innanzi l'operaio giunto all'età di 40 anni avrà una pensione vitalizia che il signor Zaman spera di poter stabilire ad un franco al giorno e, in caso di decesso, le vedove riscuoteranno pure quotidianamente sessanta centesimi. Vennero costruite molte abitazioni operaie. Gli operai hanno quivi un piccolo giardino che coltivano essi stessi. Fra breve sperasi di vedere innalzato vicino a queste abitazioni uno spedale per gli operai malati. Quest'ultima idea del signor Zaman sarà potentemente aiutata per l'attuazione dal signor Francesco Coppens, uno dei grossi azionisti della Società. Finalmente sta per essere fondata una Cassa speciale che ponga gli operai in grado di liberarsi dal servizio militare.

— Il direttore della National Gallery ha pubblicato la sua relazione annua pel 1867. Ricavasi da quel documento che il numero dei visitatori fu nel detto anno di 823,426, ossia una media di 4,333 visitatori al giorno. Si fecero, come al solito, un certo numero di acquisti, fra i quali è da notare il ritratto di una vecchia signora di Rembrandt, stato pagato 1200 lire sterline (30,000 franchi), e quadri di Paolo Morando, di Botticelli e dell'Antonio Pollajolo.

— Il *Moniteur Universel* annunzia che sopra domanda del ministero della Casa dell'Imperatore e delle Belle Arti l'architetto francese che attende alla riedificazione della chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme, sta prendendo la forma della tomba di Filippo d'Aubigny, stata scoperta non ha molto, e la cui riproduzione è destinata a figurare nella sala delle Crociate a Versailles.

— Il 6 corrente venne inaugurato in Nostra Signora a Parigi quell'antico organo che è stato intieramente ricostruito e arricchito di tutti i perfezionamenti dell'arte.

L'organo di Nostra Donna fu costruito sotto il regno di Luigi XV da Thierry Lescope, uno dei più abili fabbricanti di quel tempo. Verso la fine del secolo scorso il celebre fabbricante Clicquot vi fece riparazioni e aggiunte di rilievo. Nuove riparazioni furono fatte a quell'istrumento dal 1832 al 1838 dai signori Dallery. Finalmente nel 1863 il Governo affidò la riparazione e il perfezionamento del grande organo ai signori Cavaillé-Coll.

L'organo di Nostra Dama porta 86 giuochi mossi da 110 registri distribuiti sopra 5 tastiere per le mani e 1 tastiera pei piedi. Possiede 22 pedali di combinazione e 6000 circa tubi, i più grandi dei quali hanno 32 piedi di lunghezza. L'estensione dello strumento è di 10 ottave circa, vale a dire l'estremo limite dei suoni percettibili. La trasmissione di tutti i movimenti si fa mediante nuovi motori pneumatici, la cui prima applicazione venne fatta nel grand'organo di San Sulpizio. I mantici contengono 25,000 litri d'aria compressa, e sono alimentati da sei paia di pompe che danno 600 litri d'aria per secondo.

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI FIRENZE
Presidente del Consiglio provinciale scolastico

Visto il regolamento approvato col Regio decreto 9 novembre 1861, n° 315;

Vista la deliberazione presa dal Consiglio in seduta del 17 febbraio 1868;

Vista la ministeriale autorizzazione conceduta con nota del 26 di detto mese,

Notifica quanto segue:

Art. 1. È aperta una sessione straordinaria di esami pel conferimento delle patenti di maestri e maestre elementari e normali, e per la ripetizione in tutto o in parte di quelli dati in agosto 1867 coi quali non si raggiunse da taluni aspiranti il numero di punti richiesti dalla legge.

Art. 2. Gli esami si daranno in Firenze ne' locali delle RR. scuole normali maschile e femminile, cominciando dal giorno 26 del prossimo mese di marzo alle ore 9 antimeridiane.

Art. 3. Le domande per ammissione, scritte in carta bollata da 50 centesimi, debbono contenere la dichiarazione del grado di patente cui si aspira, e se l'esame vuol prendersi sulle materie obbligatorie soltanto, o sopra alcune o tutte delle facoltative ancora.

Tali domande indirizzate al presidente del Consiglio saranno ricevute fino al giorno 18 dell'indicato mese dal segretario dell'uffizio scolastico presso la prefettura, e dovranno corredarsi dell'attestato di moralità e della fede di nascita debitamente legalizzata, dalla quale ri-

sulti l'età prescritta dall'articolo 27 del citato regolamento 9 novembre 1861.

Gli alunni ed alunne di scuole normali e magistrali pubbliche approvate uniranno alla domanda la fede di nascita e la carta di ammissione per provare l'ottenuta promozione del 2° o del 3° anno di corso, e quindi prendere l'esame di grado inferiore o superiore.

La patente di grado normale si conseguirà da chi riporta completa approvazione in ciascuna delle materie obbligatorie e facoltative.

Art. 4. Con la presentazione delle domande si deve da tutti gli aspiranti indistintamente pagare la tassa di lire 9, prescritta dall'articolo 45 del ripetuto regolamento, salvo il deposito di lire 1 10 pel bollo della patente da rilasciarsi in seguito del risultato favorevole degli esami.

Art. 5. Sono dispensati dalla esibizione del certificato di buona condotta e della fede di nascita coloro che si presentano per ripetere in tutto o in parte gli esami già dati.

Art. 6. Le domande che non rispondono completamente alle prescrizioni contenute in questa notificazione saranno di nessun valore.

Firenze, 27 febbraio 1868.

Il Prefetto: MONTEZEMOLO.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni a S. M. nella circostanza delle fauste nozze di S. A. R. il Principe Umberto colla Principessa Margherita di Savoja:

L'Amministrazione provinciale d'Arezzo;

I municipi di Este, Verbicaro, Rosignano, Palermo, Sassoferrato, Tortorici, Covone, Empedoce, San Giovanni Battista, Fonterubbiano, Palazzuolo di Romagna, Cupramontana, Portofino, Rogliano, Castiglione del Lago, Paganica, Civitanuova, Sant'Antonio, San Filippo Catena, Aci Castello, Savigliano, Fontanelle, Portogruaro, Savona, Lanciano, Cerreto-Guidi, Trani, Posta, Tagliacozzo, Faenza, Firenzuola, Tramonti, Motta di Livenza, Nonciglia, Arsié, Codognè, Domodossola, Seniga, Alassio, Licata, Loreto, Asola, Venafro, Schio, Moncalieri, Amelia, Radicondoli, Riccia, Rapallo;

La Guardia Nazionale di Pistoia e di Bassano;

La Società Artigiana di Bassano.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Confine pontificio, 10.

Scrivono da Roma:

Sono arrivati 134 volontari canadesi. Essi verranno fusi nelle compagnie dei zuavi. Molti altri furono rinviati, come sospetti di fenianismo.

Parigi, 10.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	9	10
Rendita francese 3 %	69 32	69 42
Id. ital. 5 %	45 75	45 75
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	370	368
Id. romane	46	46
Obbligazioni str. ferr. romane	91	93
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	37	37
Obbligazioni ferr. merid.	112	115
Cambio sull'Italia	12 1/4	12 3/4

Vienna, 10.

Cambio su Londra . . . . . — — | — —

Londra, 10

Consolidati inglesi . . . . . . 93 3/8 | 93 1/4

Atene, 8.

Un agente della Serbia si fermò qui tre settimane ed è ripartito per Belgrado. Assicurasi ch'egli avesse la missione di conchiudere col governo greco un accordo per future eventualità. Credesi che la sua missione non abbia avuto alcun esito.

Parigi, 10.

Oggi vennero distribuiti al Corpo legislativo i progetti di legge concernenti i crediti suppletivi al bilancio del 1868 e il bilancio del 1869. I punti principali vennero già indicati nella relazione del signor Magne del 27 gennaio.

I crediti supplementari del 1868 ascendono, per il bilancio ordinario, a 61 milioni, fra cui 49 per spese militari; e per il bilancio straordinario a 109 milioni, dei quali 57 ascritti al bilancio del Ministero della guerra e 26 a quello della marina.

L'eccedente delle spese per il 1868 è valutato a 128 milioni.

Nel bilancio ordinario del 1869 le spese per il Ministero della guerra sono fissate a 381 milioni, con una eccedenza di 33 milioni sul bilancio precedente.

Il totale delle spese del bilancio straordinario del 1869 ascende a 184 milioni, dei quali 37 per il bilancio del Ministero della guerra e 21 per quello della marineria.

La legge sulla stampa e quella sul contingente vennero presentate oggi al Senato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 10 marzo 1868, ore 8 ant.

Il barometro si mantenne quasi stazionario nelle ultime 24 ore. Cielo piovoso. Mare tranquillo. Soffia forte il vento di sud-ovest.

All'ovest della Francia il barometro si è abbassato di 5 a 10 mm.; ma nel nord-ovest d'Europa si è innalzato di 5.

Qui si è abbassato di 4 mm. nella mattina.

Stagione piovosa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze

Nel giorno 10 marzo 1868.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 748, 9	mm 744, 7	mm 748, 2
Termometro centigrado	9, 0	11, 0	6, 0
Umidità relativa	85, 0	83, 0	83, 0
Stato del cielo	pioggia	pioggia	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO quasi for.

Temperatura massima . . . . + 11,5
Temperatura minima . . . . + 6,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 31,3
Minima nella notte dell'11 marzo . . . . + 4,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA — Riposo.

TEATRO ALFIERI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Il Lapidario.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di E. Meynadier rappresenta: *Gentil Bernard.*

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 11 marzo 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 genn. 1868		52 70	52 65	52 70	52 65	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1867		73 25	73 15	» »	» »	» »	73 25 cont.
Id. 3 0/0 . . . . » Id.		34 60	34 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	840	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1380	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia . . . . » 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1530	
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital. »		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 . . »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane). . . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	420	» »	» »	» »	» »	41 »	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1868	500	» »	159 »	» »	» »	» »	
Dette . . . . »	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 genn. 1868	500	189 »	187 »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle dette . . . . »	500	134 »	133 »	» »	» »	» »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 »	505	419 »	417 »	» »	» »	» »	
Dette in serie picc. . . . »	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp. »	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione . . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena . . . . »	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi. . »		» »	» »	» »	» »	53 25	
3 0/0 idem . . . . »		» »	» »	» »	» »	35 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi »		» »	» »	» »	» »	74 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 55	28 51
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	113 45	113 30
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	—
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte . . .	30			Napoleoni d'oro. . .		22 75	22 73
Genova	30			Amsterdam . . .	90			*Sconto Banca* 5 0/0			
Torino	30			Amburgo	90						

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 52 60 - 65 - 67 1/2 - 70 per 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Segue *ELENCO N° 58 delle pensioni liquidate dalla Corte dei Conti del Regno a favore d'impiegati civili e militari e loro famiglie.*

N° d'ordine	COGNOME E NOME	DATA E LUOGO DELLA NASCITA	QUALITÀ	LEGGE APPLICATA	DATA DEL DECRETO di liquidazione	PENSIONE MONTARE	PENSIONE DECORRENZA	OSSERVAZIONI
129	Maggiore Giuseppe	18 marzo 1796 - Napoli	sergente nella 7ª comp. vet. nella Casa R. inv. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	21 febbraio 1866	565 »	1 settembre 1865	
130	Romagnolo Salvatore	23 maggio 1807 - Palermo	sergente nella Casa R. inv. e vet. di Napoli (2ª Invalidi)	id.	id.	558 »	id.	
131	Baldini Leopoldo	15 maggio 1805 - Volterra	già giudice al tribunale civile di Sciacca	22 novembre 1849	id.	4116 »	1 gennaio 1866	
132	Nesi Giovan Gualberto	12 luglio 1819 - Firenze	già aiuto nel magazzino delle privative in Livorno	id.	id.	996 58	id.	
133	Lami cav. Ferdinando	23 febbraio 1811 - Empoli	già consigliere nella Corte d'appello di Casale	id.	id.	5292 »	id.	
134	Ajmi Luigi	13 ottobre 1796 - Parma	già sottocapo guardiano delle carceri a Fiorenzuola	14 aprile 1864	id.	600 »	1 novembre 1865	lire 474 45 a carico dell'erario e lire 125 55 a carico dei depositi comunitativi parmensi.
135	Butti Flaminio.	30 luglio 1811 - Como	sottosegretario del tribunale di Como	id.	id.	1350 »	15 gennaio 1866	
136	Mazzucato Giovanna Marianna	24 giugno 1808 - Milano	ved. di Daverio Francesco sostituito segretario presso il tribunale di commercio in Milano	Dirett. austriache	id.	518 51 / 388 88	23 dicembre 1865 / —	durante vedovanza. / per una volta tanto.
137	Ramini Antonio	7 febbraio 1808 - Minerbio	già postiglione della stazione postale di Bologna	3 aprile 1852	id.	162 79	1 gennaio 1865	
138	Betti Terenzio.	4 marzo 1816 - Candelara	id. id. di Savigliano	id.	id.	153 21	id.	
139	Battistini Gaspare	21 luglio 1816 - Cesena	id. id. di Forlì	id.	id.	153 21	id.	
140	Cervellini Facondo	19 settembre 1813 - Rimini	già postiglione nella soppressa stazione di Faenza	id.	id.	153 21	id.	
141	Sarti Antonio	20 gennaio 1815 - Rimini	id. id. di Forlì	id.	id.	153 21	id.	
142	Alessandri Lodovico	25 agosto 1800 - Poviglio	già cancelliere del tribunale di Parma	14 aprile 1864	id.	1080 »	18 marzo 1860	lire 1031 32 a carico dello Stato, e lire 48 68 a carico dei depositi comunitativi parmensi.
143	Ferrabiago Antonia	13 aprile 1819 - Castiglione della Pescaglia	ved. del dott. Giuseppe Corvetti già medico straordinario della provincia di Grosseto	22 novembre 1849	id.	470 40	2 agosto 1865	durante vedovanza.
144	Brunetti Pietro	8 agosto 1818 - Crespellano	già postiglione della soppressa staz. postale di Bologna	3 aprile 1852	22 id.	162 79	1 gennaio 1865	
145	Barbieri Giuseppe	29 agosto 1841 - Forte dei Marmi	marinaro di 3ª classe nella 2ª divisione del Corpo R. equipaggi della marina militare	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	360 »	1 febbraio 1866	
146	Regina Filippo Angelo	29 gennaio 1814 - Mamanno	furiere maggiore nei veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	618 »	1 ottobre 1865	
147	Patriarca Antonio.	24 settembre 1801 - Fontana	già ufficiale postale	14 aprile 1864	id.	1600 »	1 novembre 1865	
148	Massi o Mazzi Giuditta	8 febbraio 1841 - Forlì	ved. di Frampalesi Scipione ufficiale postale	id.	id.	600 »	1 settembre 1865	id.
149	Boccignone Girolamo	19 luglio 1811 - Montemagno	soldato nella Casa R. inv. e comp. vet. d'Asti	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	318 »	1 gennaio 1866	
150	Dragone Pietro	5 maggio 1812 - Sanfelice	sergente nelle comp. veterani d'Asti	id.	id.	465 »	26 dicembre 1865	
151	Mina Giuseppe.	12 novembre 1820 - Casale	caporale nella Casa R. invalidi d'Asti	id.	id.	374 »	1 gennaio 1866	
152	Frama Paolo	2 marzo 1816 - Capri	timoniere cannoniere nella 2ª divisione del Corpo R. equipaggi della marina militare	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	475 »	1 febbraio 1866	
153	Federico Rosario.	1 maggio 1842 - Pettorano	soldato nel 26° regg. fanteria	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	300 »	16 gennaio 1866	
154	Bertinetto Filippo Giuseppe	23 marzo 1810 - Chieri	sergente nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	534 »	26 dicembre 1865	
155	De Matteis Domenico	26 sett. 1821 - Settimanopello (Chieti)	già sottot. nello stato magg. delle piazze in aspettativa	id.	id.	1000 »	1 gennaio 1866	
156	Pergolesi Giuseppe	13 settembre 1842 - Filittrano	ex-soldato nel 37° regg. fanteria	id.	id.	533 33	15 id.	
157	Chirico Francesco	28 agosto 1819 - Morrone	ex-sergente nelle compagnie veterani d'Asti	id.	id.	425 »	1 dicembre 1865	
158	Quattrocolo Francesco	5 dicembre 1816 - Poirino	id.	id.	id.	352 »	id.	
159	Ferrero Gio. Battista	8 agosto 1807 - Villar Almese	soldato id.	id.	id.	306 »	id.	
160	Dell'Innocenti Lino	22 settembre 1809 - Firenze	id.	id.	id.	336 »	id.	
161	Capaldo Arcangelo	5 maggio 1821 - Marcianise	già luogotenente nello stato magg. delle piazze presso il comando militare circond. di Salerno	id.	id.	1200 »	16 gennaio 1866	
162	Paradisi Antonia	1 maggio 1834 - Torre	ved. del garzone d'uff. postale Valentini Antonio	14 aprile 1864	id.	280 »	1 settembre 1865	id.
163	Quaranta Giuseppa . . . . / Id. Carmela	11 aprile 1842 / 14 luglio 1846 - Noto	orfane di Andrea già segnalatore telegrafico al riposo e di Marziano Marianna	3 maggio 1816	id.	102 »	29 aprile 1864	durante lo stato nubile, e maritandosi loro sarà pagata un'annata di pensione.
164	Rizzuto Pietro.	27 settembre 1809 - Ustica	2° capo cannoniere nella 2ª divisione della R. marina militare	20 giugno 1851 26 marzo 1865	id.	725 »	1 febbraio 1866	
165	Della Corte Andrea	15 aprile 1780 - Montecorvi	già uff. di 1ª cl. d'intendenza nelle provincie napolitane	14 aprile 1864	id.	649 »	1 aprile 1865	
166	Gottscher Francesca.	8 novembre 1813 - Palermo	ved. del comm. di guerra Scotti Douglas Enrico morto al ritiro	3 maggio 1816	24 id.	340 »	16 novembre 1865	durante vedovanza.
167	Bianco Maria Stella	11 ottobre 1800 - Paola	ved. del brig. dog. Caldaro Raffaele morto al ritiro	id.	id.	76 50	14 giugno 1865	id.
168	Caruso Maria Teresa.	9 marzo 1798 - Settigiano	ved. del caporale dei vet. Caputo Giuseppe Maria morto al ritiro	id.	id.	38 25	6 maggio 1865	id.
169	Francese Federica	26 agosto 1853 - Maratea	orfana del ricevitore dogan. Arcangelo morto al ritiro	id.	id.	204 »	1 settembre 1865	durante lo stato nubile, e maritandosi le sarà pagata un'annata di pensione.
170	Rodio Maria Concetta	10 febbraio 1835 - Napoli	orf. del ten. colonn. Francesco e di Maghitta Maria pens.	id.	id.	561 »	11 dicembre 1865	id.
171	Heigelin Marianna	19 luglio 1803 - id.	ved. dell'ispettore del Genio civ. Afan De Rivera Ramiro morto al ritiro	id.	id.	850 »	21 novembre 1865	durante vedovanza.
172	Stefanini Carolina Teresa Maria	31 luglio 1825 - Montechiarugolo	ved. di Gaetano Orioli già commesso doganale	2 luglio 1822	id.	400 »	15 gennaio 1866	id.
173	Bonini don Giulio.	20 luglio 1804 - Meletole	già cappellano della R. Università di Parma	id.	id.	139 98	1 febbraio 1866	
174	Egidi Gaspare	13 giugno 1797 - Perugia	già secondino infermiere presso le carceri di Perugia	1 maggio 1828 28 giugno 1843	id.	153 21	1 gennaio 1861	
175	Reggiani Luigi	14 marzo 1804 - Modena	già postiglione della soppr. stazione di Modena	26 febbraio 1865	id.	165 »	1 id. 1865	
176	Compagnoni Giuseppe	18 aprile 1810 - Novi	id. id. di Carpi	id.	id.	180 »	id.	
177	Pivi Eusebio	21 marzo 1811 - Reggio Emilia	id. id. di Reggio	id.	id.	175 »	id.	
178	Robuschi Antonio.	9 ottobre 1814 - Parma	id.	id.	id.	175 »	id.	
179	Garuti Fedele	19 agosto 1817 - Carpi	id. id. di Modena	id.	id.	155 »	id.	
180	Bennati o Bennatti Luigi	5 dicembre 1818 - id.	id. id. di Carpi	id.	id.	155 »	id.	
181	Ciambelli Alfonso	3 luglio 1826 - Prato	sottotenente nello stato maggiore delle piazze	25 maggio 1852	id.	630 »	24 agosto 1865	
182	Pellettiere Rocco	1 settembre 1803 - Laurenzano	sergente nelle compagnie veterani	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	
183	Celentano Pasquale	29 marzo 1807 - Mazzano	caporale id.	id.	id.	465 »	id.	
184	Biocca Giovanni	24 maggio 1816 - Solmona	id.	id.	id.	457 20	id.	
185	De Filippis Carlo Gaetano	30 dic. 1815 - S. Maria a Vico	id.	id.	id.	367 »	id.	
186	Rossanda Lodovico Valeriano	14 aprile 1814 - Polonghera	maggiore nel 35° regg. fanteria	id.	id.	2920 »	16 gennaio 1866	
187	De Martini don Pasquale	9 novembre 1801 - Conturси	capp. milit. presso l'ospedale mil. divis. di Bari	25 maggio 1852	id.	997 49	1 novembre 1865	
188	Satragni Giuseppe	8 luglio 1819 - Acqui	guardia nelle compagnie guardie R. di S. M.	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	546 »	1 febbraio 1866	
189	Bargioni Pietro	1 gennaio 1827 - Firenze	già sottomaestro nell'opificio delle pietre in Firenze	22 novembre 1849	id.	1159 20	id.	
190	Benassi Aurora	15 dicembre 1830 - Parma	ved. Ribolia Enea già appl. presso la prefett. di Parma	14 aprile 1864	id.	1100 »	—	per una volta tanto.
191	Viviani Bartolomeo	19 aprile 1804	già cursore al tribunale di 1ª istanza di Pistoia	22 novembre 1849	id.	846 72	1 febbraio 1866	
192	Ghelardi Maria	11 dicembre 1808 - Firenze	ved. di Giovanni Gattai già custode del Museo Egizio morto in attività di servizio	id.	id.	254 64	5 ottobre 1863	durante vedovanza.
193	Uccelli Paolo	4 febbraio 1803 - Cortona	già consigliere alla Corte d'appello di Trani	22 novembre 1849 14 aprile 1864	id.	4586 40	1 gennaio 1866	
194	Alli Maccarani cav. Maurizio	16 agosto 1804 - S. Miniato	id. di Firenze	id.	id.	4762 80	id.	
195	Pacini Francesco.	6 settembre 1799 - Firenze	id. di Napoli	id.	id.	4586 40	id.	
196	Gotti Antonio	8 dicembre 1814 - Marradi	già cancelliere a Ruggiano	id.	id.	2038 40	1 settembre 1865	
197	Della Croce Gaetano.	4 febbraio 1795 - Milano	già inserv. alla procura gen. presso la Corte d'appello in Milano	Dirett. austriache	id.	1037 03	1 gennaio 1866	
198	Marschiezek Giuseppe	9 marzo 1828 - Aversa	sottotenente nel 35° regg. fanteria	25 maggio 1852	id.	576 »	16 id. 1865	
199	Volterrini Elisabetta	20 marzo 1808 - Casale d'Elsa	ved. di Gio. Maria Morandi già curs. alla Corte di Firenze	22 novembre 1849	id.	336 »	7 id. 1866	id.
200	Capozzi Giovanni	22 febbraio 1803 - Napoli	sergente nella Casa R. inv. e vet. di Napoli	27 giugno 1850 7 febbraio 1865	id.	565 »	1 settembre 1865	

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI FIORENZUOLA D'ARDA

Avviso d'asta n. 28 per vendita di beni ecclesiastici passati al Demanio nazionale.

Si fa noto al pubblico che il primo incanto tenutosi in questo uffizio oggi stesso per la vendita dei sottodecritti, beni ecclesiastici passati al demanio, essendo riuscito deserto per difetto di concorrenti, e dovendosi perciò, a termini del disposto dagli articoli 12 della legge 15 agosto 1867 e 100 del relativo regolamento, tenersene un secondo, desso avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 12 del corrente marzo, in questo stesso uffizio, davanti al sottoprefetto del circondario o chi per esso, coll'assistenza d'un membro della Commissione provinciale istituita colla legge summentovata e di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, e coll'opera del segretario infrascritto.

Detto incanto seguirà col metodo delle schede segrete.

Ciascun offerente rimetterà la sua offerta in piego suggellato a chi presiede l'incanto, e ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato comprovante il fatto deposito del decimo del prezzo d'asta.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello fra i concorrenti che avrà fatto la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto.

Verificandosi il caso che due o più persone abbiano fatto offerte di un prezzo eguale e non si sieno avute offerte migliori, gli offerenti saranno invitati ad una gara tra loro.

Ove non consentissero di venire alla gara sarà estratta a sorte una delle offerte e questa verrà preferita.

Presentandosi anche un solo oblatore, si procederà all'aggiudicazione a favore del medesimo, purchè la sua offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl'incanti.

Si ritengono ferme del resto tutte le altre condizioni previste dal primitivo avviso d'asta non che quelle portate dai capitolati, tabelle e documenti relativi, dei quali chiunque potrà prendere visione in quest'uffizio tutti i giorni dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

N. d'ordine	N. corrispondente dello elenco e della tabella	DESCRIZIONE SOMMARIA DEGLI STABILI		SUPERFICIE		Prezzo sul quale si apriranno gli incanti	Valore presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili da pagarsi oltre il prezzo dello stabile	Diritti e pesi inerenti al fondo	Ammontare del deposito per poter concorrere all'asta
		Comuni o luoghi ove sono situati	Loro natura, denominazione e provenienza	In misura metrico decimale	In misura locale				
				E. A. C.	Pert. Tav.	Lire C.	Lire C.	Lire C.	Lire C
1	96	Monticelli d'Ongina	Possessione di natura coltiva, alberata prativa ed ortiva in poca parte, con fabbricati colonici, rustici, cortile ed argine, denominata Valmontana, proveniente dal Capitolo di Monticelli d'Ongina.	28 50 51	351 13	54125 35	»	»	5412 53
2	97	»	Quadro di terra di natura coltivo, alberato vitato, denominato Valarsa, proveniente dal Capitolo suddetto.	5 26 06	65 »	10391 36	»	»	1039 14
3	99	»	Appezzamento di terra, coltivo, alberato vitato, denominato Covezze, proveniente dal Capitolo suddetto.	2 04 05	25 5	3522 37	»	»	352 24
4	102	»	Campo di natura coltivo, alberato, vitato, denominato Moroni, proveniente dal Capitolo suddetto.	1 71 72	21 5	3645 69	»	»	364 57
5	101	Castellarquato (strada Diritta)	Casa civile, composta di diversi ambienti con orticello, denominata del Profeta, proveniente dal Capitolo di Castellarquato.	» 2 83	»	2029 19	»	»	202 92
6	105	Cadeo	Possessione di natura coltiva nuda, coltiva vitata, prativa senza irrigazione e cortilizia, in un sol corpo di terra, con casa ad uso colonico, e rustiche dipendenze, (denominata la Triulza, proveniente dalla Mensa Vescovile di Piacenza.	72 94 05	956 4	80814 27	2733 60	»	8081 43
7	106	Castellarquato (strada Fossato)	Casa civile composta di diversi ambienti, denominata Magnelli, proveniente dal Capitolo di Castellarquato.	» 1 44	»	1247 87	»	»	124 79
8	107	Castellarquato	Tre appezzamenti di terra, di natura boschi di castagne, e poco coltiva, denominati di Santa Franca, proveniente dal Capitolo suddetto.	1 67 70	22 »	1237 87	»	»	123 79
9	109	Idem (strada Campidoglio)	Casa rustica, composta di vari ambienti, proveniente dal Capitolo suddetto.	» » 45	»	369 25	»	»	36 92
10	110	Idem (strada Diritta presso la piazza)	Casa civile, composta di diversi ambienti, con annesso un piccolo orto, denominata Arrignoni, proveniente dal Capitolo suddetto.	» 3 09	»	3086 89	»	»	308 69

854 Fiorenzuola d'Arda, 5 marzo 1868.

Il Segretario Emina.

Estratto di bando.

Alla pubblica udienza del giorno ventotto aprile 1868, avanti il tribunale civile di Lucca, in coerenza dell'ordinanza presidenziale del tribunale medesimo del 14 febbraio 1868, sarà proceduto alla vendita forzata degli infrascritti beni a pregiudizio di Vincenzo del fu Carlo Benedetti delle vicinanze di Camaiore, espropriati alle istanze della signora Violante del fu Andrea Cerci vedova del fu Francesco Puccinelli, rappresentata dal dottore Giovanni Ferrari residente in Lucca, presso del quale la predetta signora Puccinelli ha eletto il suo domicilio.

Descrizione dei beni.

Lotto primo.

Una porzione di casa composta di due stanze e aia con forno a comune, e poco terreno ortivo, e aia posta in comune e sezione di Camaiore luogo detto a Teveri.

Un piccolo pezzo di terra seminativa con poche viti e diverse ciocche di salci in detta sezione e luogo.

Un pezzo di terra simile con alberi, viti e molti frutti in detta sezione e luogo.

Di diretto dominio tutti i suddetti beni del signor Francesco Cerci, cui si rende l'annuo ratizzato canone di grano staia 5 2, cioè ett. 1 32, contante lire 2 50, e per polli cent. 75, e stimati in complesso L. 56 00.

Lotto secondo.

Un pezzo di terra campia, seminativa, con aia annessa a comune con Carlo e Benedetto Puccinelli ed una porzione di casetta colonica adiacente a detta porzione di casa con poca terra ad uso di canneto posta in sezione di Camaiore luogo detto in Trebbiano.

Una piccola striscia di terreno prativo posta in detta sezione e luogo.

Una striscia di terra campia seminativa in detta sezione e luogo.

Un pezzo di terra nella maggior parte seminativa, e in poca parte prativa posto ove sopra.

I detti beni sono di diretto dominio del signor Cenami di Lucca, cui si rende l'annuo ratizzato canone di grano staia 12, cioè ett. 2 88, barili 7 1/3, cioè ett. 2 93 vino, e sono stimati L. 2273.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di stima sopra enunciato e la liberazione sarà fatta a favore dal maggiore e migliore offerente ai patti, oneri e condizioni inseriti nel bando del 5 marzo corrente, che trovasi ostensibile nella cancelleria del menzionato tribunale. La sentenza che ordinò la vendita dei beni suddetti venne nel dì 3 marzo 1868 annotata all'ufficio delle ipoteche di Lucca a margine della trascrizione del precetto.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Li sei marzo 1868.

821 F. MASSEANGELI, canc.

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che negli incanti oggi tenutisi in questo Ministero fu deliberato l'affitto degli stabilimenti (locande, casino, caffè, trattoria, ecc.) annessi alle Terme Nazionali di Montecatini in Valdinievole, nella provincia di Lucca, all'autore della migliore offerta presentata in L. 22,200 di annuo canone, e che il termine utile per l'aumento non inferiore al ventesimo sull'anzidetta offerta scadrà alle ore 2 pomeridiane di venerdì 20 corrente marzo.

Stanno ferme del resto tutte le altre avvertenze già fatte di pubblica ragione col precedente avviso del 30 ultimo passato gennaio.

Firenze, 5 marzo 1868.

Per detto Ministero
801 *Il Direttore capo di divisione*: FALLOCCO.

Banca di Credito Italiano

Il Consiglio di amministrazione della Banca di Credito Italiano ha l'onore di prevenire i signori possessori delle azioni nuove al portatore liberate di it. L. 300, che il pagamento del quinto vaglia di questi titoli (acconto sopra il dividendo dell'anno 1867) avrà luogo a datare dal 15 marzo corrente.

In ragione di lire italiane 15:

In *Firenze*, alla sede della Banca stessa Lung'Arno Soderini, 1.
» *Torino*, presso l'agenzia della Banca stessa, via Carlo Alberto, 24.
» *Napoli*, id., via Toledo, 256.
» *Genova*, presso i signori Giul. Cataldi e figlio.
» *Milano*, presso i signori Mazzoni e C., successori Uboldi.

Ed in ragione di franchi 13 10:

In *Ginevra*, presso i signori Lombard Odier et C.
» *Parigi*, presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale.

Il Comitato di direzione della Banca suddetta ha l'onore d'informare i signori azionisti che l'epoca della assemblea generale che deve comporsi degli ottanta possessori del maggior numero di azioni della Società, ha dovuto esser protratta in giugno pross. Il termine pel deposito delle azioni di quei signori azionisti che desiderano intervenire alla detta assemblea è perciò stato prorogato dal 29 febbraio scaduto a tutto il 20 marzo corrente.

Il deposito può farsi come al solito presso la Banca di Credito Italiano e sue agenzie e presso la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale di Parigi.

Firenze, li 7 marzo 1868. 808

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 9ª *dell'anno* 1868. 720

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	421	375	95,753 13	101,167 18
Depositi diversi	45	66	83,104 32	43,041 33
Casse affiliate di 1ª classe in conto corrente	»	»	20,707 »	»
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	2,644 76	700 »
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	202,209 21	144,908 51

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai portatori delle obbligazioni di questa Società che la cedola *XI* della serie *A* in lire 7 50 e la cedola *IX* della serie *B* in lire 7 50 maturante al 1° aprile prossimo venturo, sarà pagata a partire da detto giorno:

A Firenze, presso l'Amministrazione centrale in	lire it.	6 90
» Napoli, presso la Banca nazionale (sede di)	»	6 90
» Messina, presso P. G. Siffredi	»	6 90
» Palermo, presso I. V. Florio	»	6 90
» Livorno, presso M. A. Bastogi e Figlio	»	6 90
» Genova, presso la Cassa generale	»	6 90
» Torino, presso la Società generale di credito mobiliare it.	»	6 90
» Milano, presso Giulio Belinzaghi	»	6 90
» Parigi, presso la Società generale di credito industriale e commerciale	franchi	6 90
» Ginevra, presso P. F. Bonna e C.	»	6 90
» Bruxelles, presso la Banca del Belgio	»	6 90
» » presso la Società generale per favorire l'industria nazionale	»	6 90
» Berlino, presso Meyer Cohu	»	6 90 (a)
» Francoforte, presso B. H. Goldschmidt	»	6 90 (a)
» Amsterdam, presso Giuseppe Caheu	fiorini oland.	3245
» Londra, presso Baring Brothers e C.	lire sterline	0 5 6

(a) *Al cambio della giornata contro Parigi.*

NB. Dall'importo di lire 7 50 sono dedotte L. 0 60 per la tassa sulla ricchezza mobile dovuta al Governo.

Per riscuotere l'ammontare delle cedole *(coupons)*, i portatori delle medesime dovranno presentare per le piazze non italiane le corrispondenti obbligazioni, o per lo meno presentare un certificato faciente fede della provenienza delle cedole stesse, il quale deve essere rilasciato da un notaio o dal sindaco della località dove risiede il portatore in data non anteriore a 15 giorni.

Firenze, 6 marzo 1868. 809

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Direzione Generale

AVVISO.

Si rende noto ai signori azionisti che il Consiglio superiore della Banca nella sua tornata del 4 corrente ha deliberato di chiamare il versamento delle lire 300 che ancora rimangono a pagarsi sopra ciascun'azione:

Tale versamento viene ripartito alle seguenti epoche:

L. 100 dal 25 luglio al 5 agosto p. v.
» 100 dal 25 ottobre al 5 novembre id.
» 100 dal 25 gennaio al 5 febbraio 1869.

Sulle somme pagate in ritardo, sarà caricato l'interesse alla ragione di 8 per 100 all'anno, a partire rispettivamente dal 25 luglio e 25 ottobre 1868 e 25 gennaio 1869, salvo alla Banca la facoltà di profittare della disposizione dell'art. 11 (ultimo alinea) del Regio decreto 29 giugno 1865.

Firenze, 10 marzo 1868. 858

Avviso.

Il sottoscritto rende pubblicamente noto che pagando a pronti contanti tutto quanto gli occorre tanto per uso proprio che della sua famiglia, non riconoscerà verun debito che venga contratto, da chiunque sia, in suo nome.

Via Tornabuoni, 5, primo piano.

840 LODOVICO BONCINELLI.

Avviso.

Si deduce a pubblica notizia come il sottoscritto sacerdote Francesco Viale, domiciliato in Firenze, fu recentemente passivo di un furto per il quale ha già fatto all'autorità competente il debito referto; ed essendogli con questo involate quattro cartelle della Società delle Strade Ferrate Livornesi di n. 7810 e 7807, serie A, e 168413 e 172566, serie D, del valore nominale di L. 500 ciascuna; per cui dopo aver proceduto alle opportune indagini dirimpetto alla Direzione della Società, diffida pure chiunque dall'acquistare, in ogni modo ritenere o negoziare le suddette cartelle di sua esclusiva proprietà, come oggetti furtivi, ed illegittimamente ritenute dall'attuale possessore.

Firenze, 10 marzo 1868.

842 FRANCESCO VIALE.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del giorno decorso, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Elia Rufilli sarto in via dei Ginori, ordinando l'immediato inventario degli oggetti tutti spettanti al fallito, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando in sindaco provvisorio il signor Luigi Bonini; ha poi destinata la mattina del dì 24 marzo corrente, a 1 ora pom. per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per la proposta del sindaco o sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 8 marzo 1868.

832 F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio con sentenza del 5 marzo 1868, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Celestino Parigi, fornaio fuori la Porta alla Croce, ordinando l'immediato inventario di tutte le merci ed effetti spettanti al fallito, delegando alla procedura il giudice signor Alessandro Catani, e nominando in sindaco provvisorio il signor Rinaldo Del Lungo; ed ha destinato la mattina del 21 marzo corrente, a ore 12, per l'adunanza dei creditori onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 6 marzo 1868.

831 F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì 4 marzo 1868, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Emilio Billotti, trattore in via Porta Rossa, ordinando l'apposizione dei sigilli alla di lui taberna, delegando alla procedura il giudice signor Domenico Cardone, e nominando in sindaco provvisorio il signor Alfonso Auger; ha destinato la mattina del 21 marzo corrente, a ore 11, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, per la proposta del sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 6 marzo 1868.

835 F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del 5 marzo 1868, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Vincenzo Giorgi e Carlo Frati, negozianti calzolai in via Condotta e in via Baccano, ordinando l'immediato inventario delle merci, mobili e quant'altro dei falliti, delegando alla procedura il giudice signor Augusto Baldini, e nominando in sindaco provvisorio il signor Cesare Bistondi; ha destinato la mattina del 23 marzo corrente, a ore 12, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 6 marzo 1868.

834 F. NANNEI, vice canc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio con sentenza del 5 marzo 1868, registrata con marca da bollo da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Ettore Garilli chincagliere in via Cerretani, ordinando l'immediato inventario delle merci ed effetti tutti spettanti al fallito, delegando alla procedura il giudice signor Massimo Freccia, e nominando in sindaco provvisorio il signor Ermanno Hagen; ha destinato la mattina del 23 marzo corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio, onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 6 marzo 1868.

833 F. NANNEI, vice canc.

Cassa di risparmj di Livorno.

Seconda denunzia di un libretto smarrito, segnato di n. 34,934, sotto il nome di Ciampi Rosa, per la somma di italiane lire 300.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sul libretto suddetto sarà dalla Cassa precitata riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Livorno, 15 febbraio 1868. 813

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Genova con sentenza del giorno 24 gennaio 1868, debitamente registrata, sulle instanze della signora Anna Ferro vedova di Nicolò Rossi, domiciliata e residente in Genova, ha dichiarato l'assenza del nominato Giovan Battista Angelo Rossi fu Nicolò di lei figlio.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dall'articolo 25 del vigente Codice civile.

Genova, li 4 marzo 1868.

816 GAMBETTA, proc.

Avviso.

(1ª pubblicazione).

Inerendo al disposto dello art. 3 del Codice civile, ai numeri 1 e 2;

Si fa noto che il tribunale civile e correzionale di Castelnuovo in Garfagnana, riunito in Camera di consiglio, udite le conclusioni del Ministero Pubblico; sulle istanze delli signori Luigi e Nicasio fratelli e figli del fu signor Giuseppe Crescini di Gallicano in Garfagnana, con suo provvedimento del dì 16 agosto 1866 ha commesso al R. pretore del mandamento di Gallicano suddetto di assumere giurate informazioni da quattro persone probe, e presumibilmente bene informate onde chiarire ed accertare i seguenti fatti, e cioè: « Se Bonfiglio Crescini fu Giuseppe di Gallicano siasi reso assente, e in caso da quanto tempo. Quale fu la causa che determinò la di lui assenza. Se dopo l'assenza stessa sia più ritornato in patria, e se del medesimo siasi più avuta notizia, ed in ogni ipotesi da qual epoca datino le sue ultime notizie. Se prima di partire abbia lasciato persona munita di mandato per curare i suoi interessi. »

Ha quindi ordinato la pubblicazione di tale provvedimento a forma di legge.

Segnati: Frondoni, presid.
Pinocci, vice canc. agg.

Gallicano, due marzo 1868.

825 Dott. RAFFAELLO LANDI, incar.

Dichiarazione d'assenza.

Il tribunale civile di Milano, sopra ricorso della nobile signora De Ciani Teresa vedova Pietrasanta rimaritata Brenna, domiciliata in Milano presso l'avv. Rosmini, via della Spiga, n. 22, con sentenza 11 gennaio 1868 dichiarò l'assenza di Vincenzo Pietrasanta fu Giovanni.

441 AVV. ROSMINI.

Avviso.

I sottoscritti Beni e Galletti dichiarano a tutti li effetti che nel traffico di rivendita in dettaglio di chincaglie, profumerie, ecc., posto in via Calzajoli, sotto lo stabile segnato di n. 3, già cantante in loro nome, essi non hanno più alcun interesse, spettando ora unicamente al signor Leopoldo Mancini, già ministro del traffico stesso; in conseguenza di che non intendono di conservare alcuna responsabilità per tale dependenza.

Firenze, 10 marzo 1868.

849 BENI E GALLETTI.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto notaro regio residente in Arezzo rende noto al pubblico, come in sequela della ordinanza di Sua Eccellenza il guardasigilli ministro segretario di Stato per li affari di grazia, giustizia e culti del 24 giugno 1867, e delle officiali dell'Economato generale dei benefizi vacanti per le provincie toscane ed umbre, dei 9 dicembre 1867 e 30 gennaio 1868, la mattina del 31 marzo 1868, a ore 10, nell'ufficio subeconomale di Arezzo, posto in via Pellicceria al numero civico 3, dinanzi all'illustrissimo signor Francesco Leoni, regio subeconomo dei Vacanti della diocesi aretina, come rappresentante la vacante chiesa di Santa Croce, nel suburbio di Arezzo, a cura del sottoscritto stesso, saranno venduti all'asta pubblica, ed in un sol lotto, sul prezzo venale di L. 11,267 76 comprensivo l'aumento del 14 per cento, i beni tutti componenti la dote della rammentata chiesa, consistenti in una piccola casa colonica, di quattro stanze da terra a tetto, aia a contatto, e di più e diversi appezzamenti di terreno, noti sotto i vocaboli Poggio mendico, Fonte veneziana, o sotto i Micioni, o da Pierino, il Pantano, agli Archi, il Campo dell'Orciolaia, il Campo della Catona, e infine le Fontanelle, tutti, meno il Campo della Orciolaia che è nudo, lavorativi, vitati, pioppati e in parte olivati, della complessiva estensione di ari 567 95 contradistinti al catasto estimale della comunità di Arezzo nella sezione Q dalle particelle 643, 644, 646ª, 646, 645, 48, 145, articoli di stima 493, 346, 345, 21, 81, aventi nell'insieme la rendita imponibile di L. 88 92. Nella sezione E² dalla particella 31, articolo 38, con rendita imponibile di L. 31 13. Nella sezione A², dalla particella 362, articolo 288, con rendita imponibile di L. 31 15. Nella sezione G, dalla particella 428, articolo 384, con rendita imponibile di L. 43 41; e nella sezione H, dalla particella 203, articolo di stima 135, con rendita imponibile di lire 3 36. Il tutto come resulta descritto, confinato e stimato nella perizia Giannini, del 5 aprile 1867, debitamente registrata e vista per bollo. E detta vendita sarà fatta alle condizioni seguenti:

1° L'incanto si aprirà sul prezzo surammentato di L. 11267 76, che comprende l'aumento del 14 per cento.

2° Il prezzo medesimo dovrà esser pagato, almeno per una quarta parte, al momento del contratto, e per ogni rimanente resterà in mano del liberatario, per un tempo non maggiore di anni cinque, corrispondendo sul medesimo il relativo frutto del 5 per cento.

3° A garanzia della chiesa alienante, sarà accesa, sul prezzo che può rimanere in mano del liberatario, la relativa nota ipotecaria di riserva di dominio, sui beni che vanno ad alienarsi, e la spesa della estinzione della medesima sarà a di lui carico.

4° Gl'immobili s'intenderanno venduti con tutte le servitù attive e passive, ai medesimi inerenti, e quali si sono finora posseduti da detta chiesa, e senza garanzia.

5° Rimanendo deserti gli incanti, detti beni s'intenderanno liberati e venduti a favore del signor Giusto Del Buono, per l'accennato prezzo di lire 11267 76.

6° E finalmente le spese tutte di perizia, incanti, contratto, copie autentiche del medesimo, in forma esecutoria, registro e di quanto altro sia occorso e possa occorrere in tale affare, saranno a carico di chiunque si renderà acquirente dei fondi antedetti.

Dall'uffizio subeconomale di Arezzo.

Il primo marzo 1868.

818 Dott. G. B. DUCCI.

Notificazione di sentenza e precetto.

Con atto in data d'oggi, non ancora registrato perchè nel tempo, io usciere sottoscritto sull'instanza del signor Giuseppe Pavito, parrucchiere e negoziante domiciliato in Firenze, ed elettivamente in Valfonda, n° 4, presso i causidici Gambini e Rossi, ho notificato a' termini dell'articolo 141 del Codice di procedura civile al signor Achille Fazzari già residente in Firenze, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, la sentenza del signor pretore di Firenze del dì 4, registrata il dì 5 marzo corrente al numero 1330, della quale venne ordinata la provvisoria esecuzione non ostante opposizione od appello, e gli ho fatto precetto di pagare all'instante od al suo domicilio elettivo come sopra fra giorni cinque la somma di lire dugento quattordici, a cui venne colla medesima condannato coi frutti al 5 per 100 dal 6 febbraio ultimo, e spese del precetto, a pena che in mancanza di pagamento si proceda contro di lui all'esecuzione mobiliare a mente di legge, colla riserva di agire a suo tempo come di ragione per le spese del giudicio.

Firenze, 9 marzo 1868.

841 L'usciere: OLINTO CIUTI.

Assenza.

Corvetti Antonio fu Angelo, soldato cannoniere nella 14ª batteria, nono reggimento d'artiglieria, di stanza in Vigevano, ammesso al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione sedente presso il tribunale civile e correzionale di Saluzzo in data del 24 aprile 1866, ha fatto istanza presso l'ora detto tribunale perchè sia dichiarata l'assenza della sua sorella Angela Carola Corvetti delli furono Angelo suddetto e Maria Ricolfi nata in Savigliano addì 11 marzo 1828. Ed il tribunale con suo decreto in data 16 aprile 1867 mandò assumere le informazioni ed eseguire le notificanze, pubblicazioni ed inserzioni prescritte dallo articolo 23 del vigente Codice civile.

Saluzzo, addì 4 febbraio 1868.

401 AVV. V. ISASCA, proc. capo.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi

Terza denunzia di un libretto smarrito della serie 3ª segnato di numero 99947, sotto il nome di Mariani Antonio, per la somma di lire it. 1,176.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto sarà dalla Cassa Centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 12 marzo 1868. 857

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.